

LO SCONTRO ELETTORALE

Programma

«Non ho promesso
l'amnistia
e il condono tombale»

Replica

«Io come Ceausescu?
Così avrei i poteri
che non ho mai avuto»

Il Cav apre a Bersani «Riforme condivise»

Il segretario del Pd ironizza: «Si riposi» Vendola: «Non sottovalutate il Caimano»

INFO

Gianni Alemanno

Dopo le critiche e le precisazioni di due giorni fa, Berlusconi incontrerà il sindaco di Roma martedì o mercoledì in Campidoglio

Alberto Di Majo
a.dimajo@iltempo.it

■ «Siamo disponibili a un accordo con la sinistra, se si trovasse una posizione comune sulle modifiche costituzionali. Le considero essenziali per rendere il Paese davvero governabile». Silvio Berlusconi è sicuro che il centrodestra vincerà sia alla Camera sia al Senato ma apre ai Democratici per cambiare quell'«architettura istituzionale» di cui s'è lamentato spesso.

L'ex premier non rinuncia, comunque, ad attaccare: «Il Pd e la sinistra puntano il dito contro le mie proposte ma non ne fanno nemmeno una. Ieri sera, in un programma tv dove tutti erano contro di me, ho chiesto se mi sapessero indicare tre proposte fatte da Bersani e dal Pd: nessuno ha saputo rispondere. Le loro proposte - ha aggiunto - sono in negativo. Io ho buttato lì un'idea, sperando che qualcuno la raccolga. Meglio un'idea che niente», ha detto riferendosi al suo progetto di defiscalizzare le assunzioni per creare nuovi posti di lavoro.

Il segretario del Pd, Pier Luigi Bersani, rimanda l'invito al mittente: «Si riposi», dice, e non rinuncia alla stoccata: «Io

credo che le riforme vadano fatte e, sul piano istituzionale, noi parliamo con tutti. Però - ha aggiunto Bersani - quando partiranno le nostre di riforme Berlusconi avrà qualcosa da lamentarsi».

Più prudente il leader di Sel, Nichi Vendola, che attacca il Cavaliere ma critica anche, come già fatto da Massimo D'Alema pochi giorni fa, l'atteggiamento del centrosinistra che ha sottovalutato, ancora una volta, l'ex premier.

«Dopo la cavalcata anti-tasse, dopo il condono tombale perevasori fiscali, una cerimonia funebre per il nostro Paese, ora siamo al condono edilizio nell'Italia dello sfregio permanente del territorio. Penso che ora possiamo aspettarci l'appello al voto per la mafia, 'ndragnheta e la camorra, perché questa escalation parla alla pancia malata e all'illegalismo del Paese». Poi, senza mezzi termini, fa autocritica: «È una colpa grave aver sottovalutato il ritorno del caimano».

Berlusconi è fiducioso e continua la campagna elettorale. Ieri è andato a Campodarsego, vicino Padova, dove ha visitato la Maschio Gaspardo, leader nella produzione di macchine agricole. Lì ha precisato

di non aver fatto promesse su condono tombale, edilizio e amnistia: «Ho detto che se avrò una maggioranza come Pdl andremo avanti su questa strada. Nel programma del rassemblement di centrodestra non ci sono, ma io sono favorevole a tutte e tre le cose».

Berlusconi ha spiegato di non aver realizzato nella precedente legislatura le riforme previste dal suo programma perché «la nostra grande maggioranza non era coesa. Avevamo all'interno della nostra maggioranza dissensi, soprattutto rappresentati da Fini, che poi è andato all'opposizione - ha detto - Su certe questioni c'era un veto preventivo e non le abbiamo presentate in Parlamento perché non avevano i voti per passare». E se a Torino, dove si è tenuta la riunione dei progressisti europei, il premier romeno, Victor Ponta, l'ha paragonato a Ceausescu, lui ha replicato con ironia: «Bene, almeno avrò i poteri che non ho mai avuto...».

S'è soffermato, ovviamente, sull'intesa raggiunta sul bilancio europeo: un risultato da «contentino» l'ha definito per l'Italia. «Non c'è da essere contenti - ha insistito - L'ultimo anno abbiamo pagato 16 miliar-

di e ne abbiamo ricavati solo 9, con una differenza di 6,7 miliardi. Ci hanno fatto uno sconticino di 700 milioni, è chiaro che paghiamo una cifra troppo alta», ha concluso.

Poi il Cavaliere è tornato all'attacco del segretario del Pd: «Bersani vuole smacchiare il giaguaro? Mi piace l'idea, ma lo avviso che sotto le macchie invece di un giaguaro troverà un leone».

L'ottimismo dell'ex premier è piuttosto marcato: «Io non penso che ci possa essere un pareggio al Senato: ho intimamente fede che siamo destinati a vincere sia alla Camera sia al Senato».

Parlando ai dipendenti della Maschio Gaspardo, Berlusconi non ha perso l'occasione di criticare Beppe Grillo e il MoVimento 5 Stelle. Già due giorni fa ha spiegato di averne studiato i comizi con attenzione. Il Cavaliere bocchia le presunte velleità televisive del comico genovese. Ora attacca: «Quello di Grillo è un partito di protesta, legittima, perché tutti ci siamo scandalizzati di fronte agli scandali della politica, ai Fiorito, ai Lusi, di quest'anno. Ma noi siamo andati a vedere - ha poi aggiunto - l'85 per cento dei candidati di Grillo viene dalla sinistra estrema, estremissima e dai centri sociali».